

Misure
minimaliIl consenso
negato dalle piazzeAllo studio del governo
una riforma dell'Irap

Secondo quanto annunciato ieri dal ministro Tremonti, il governo «sta ragionando» su come eliminare l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive: «L'Irap è difficile da togliere, perché è un grande tributo. Ma anche un grande errore».

Via XX settembre frena
sul federalismo fiscale

Alla Lega Nord non piacerà. Giulio Tremonti ieri ha tirato il freno sul federalismo fiscale, il cui obiettivo è «rendere più ricco il Meridione». Ma per l'attuazione non c'è fretta: «Saremo prudenti, non abbiamo intenzione di rischiare».

→ **Il ministro** nega proteste e difficoltà economiche: «Non ci sarà un altro intervento nel 2010»

→ **Ma la Cgil** continua la mobilitazione: «Il 29 settembre in piazza con gli altri sindacati europei»

Tremonti sogna: gli italiani stanno con me

In audizione a Montecitorio, il ministro Tremonti racconta la manovra dei sogni: intervento «accettato dal Paese» per raddrizzare conti comunque «in linea con l'Ue». Ma continua l'opposizione del Pd e della Cgil.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Il democratico Stefano Fassina è stato il primo ad esternare la domanda che ieri dominava i pensieri dei colleghi in Parlamento e che oggi, probabilmente, occupa quelli degli italiani: «Ma che film ha visto Tremonti?». L'audizione sulla manovra tenuta dal ministro dell'Economia davanti alla Commissione Bilancio della Camera si è dimostrata infatti un capolavoro di retorica onirica, per nulla inficiato dalla cruda realtà.

Così uno dei provvedimenti governativi più contestati della recente storia patria è diventato «un intervento che il Paese nell'insieme ha accettato con grande senso di responsabilità», praticamente un miracolo d'equità, perché «se chiedi sacrifici agli impiegati puoi chiederli anche ai livelli più alti, e la manovra per la prima volta tocca

alcuni papaveri. E davvero non si capisce a chi si riferisca Giulio Tremonti, se ai pubblici dipendenti, ai ricercatori universitari, ai cassintegrati oppure ai terremotati dell'Aquila, sfrattati dagli alberghi perché soldi non se ne vedono. Nè si capisce perché il testo di un intervento benvenuto debba passare anche alla Camera con il voto di fiducia. Ma «la fiducia dà fiducia» ha proclamato il titolare dell'Economia.

In questo quadro, va da sé, chi è sceso in piazza lo ha fatto perché male informato. Lo sciopero dei medici? «Non c'è nessun blocco del turn-over nella sanità». La ribellione di tutte le Regioni, comprese quelle targate Pdl? «La discussione con i Comuni e le Province è stata lineare, mentre la discussione con le Regioni è stata più complessa, e gli argomenti prodotti politicamente non erano oggettivi». Il taglio dei servizi sociali? Poteva andare peggio visto che «sarebbe stato suicida fare la manovra dal lato delle entrate, aumentando le tasse». Le infinite manifestazioni delle varie categorie lavorative? Macché! È stata approvata «la più grande e apprezzata riforma delle pensioni mai fatta in Europa senza un giorno di piazza». Lo sciopero generale della Cgil per la totale assenza di politiche per l'occu-

pazione e lo sviluppo? Eppure, per il ministro, «l'andamento dell'economia va meglio di quanto previsto» e «siamo in linea con tutte le previsioni Ue», tanto che «non ci sarà un'altra manovra nel corso del 2010».

L'OPPOSIZIONE DEL PD E DELLA CGIL

Non stupiscono, di fronte ad una visione tanto rosea, le reazioni scettiche levatesi dai banchi dell'opposizione. Tra le altre, quella del segretario Pd Pierluigi Bersani: «Già l'anno scorso Tremonti assicurò che non ci sarebbero state correzioni e ora siamo alla modica cifra di 24 miliardi. Gli suggerirei più cautela nel fare previsioni». Ma la critica nel merito abbandona il tono ironico: «È una manovra invereconda, la più iniqua mai vista. Non so a quali papaveri alluda Tremonti, mai i grandi ricchi in termini di patrimonio e reddito non pagano un euro, mentre tutti gli italiani normali si vedono allungare di un anno l'età pensionabile e un anno in meno di contributi».

Nè stupisce la dura opposizione della Cgil che continuerà la mobilitazione contro una manovra «iniqua e sbagliata», ha assicurato il segreta-

La replica di Bersani «L'anno scorso esclude correzioni, ed ora siamo a 24 miliardi di euro»

rio generale Guglielmo Epifani. Nonostante «Cisl e Uil continuino a non esserci», perché «manca un'idea di autonomia, sembrano muoversi in funzione delle scelte di Governo e imprese, spesso rompendo radicalmente con il tradizionale patrimonio di tutto il movimento sindacale e con la propria stessa cultura». Ma il sindacato di Corso d'Italia non è solo. E il 29 settembre prossimo, in occasione della protesta generale contro gli interventi dei governi indetta dalla Confederazione Europea dei Sindacati, «la Cgil promuoverà una grande manifestazione a Roma». ♦

IL COMMENTO

I «papaveri» di Giulio I fatti di Obama

Il ministro dell'Economia conosce lo slang italico. In un'altra botta di demagogia, di cui non può fare a meno per sostenere l'insostenibile e indifendibile manovra, ha detto ieri che il governo sta colpendo i papaveri. Chi ascolta è avvertito: il ministro non ha paura dei ricchi arroganti. E sia. Ma poi, se uno va a vedere i sacri testi, si accorge che al di là dello sguainamento verbale tristemente non si va. I papaveri restano intoccabili e il ministro ed il suo governo fanno le papere fintamente inconsapevoli di non aver nemmeno sfiorati quelli che sono alti, alti, alti...

Del resto ai papaveri Tremonti ha sin qui fatto il solletico, a partire dallo scudo fiscale. Al di là delle arrotate e sfrontate parole il ministro non può andare. Perché guai ai ricchi il suo governo non lo pronuncerà mai e continuerà a stroncare sottilmente le busta paga di chi non può mai sottrarsi. Nello stesso giorno della nostra eterna manfrina negli Stati Uniti il presidente ha firmato la legge sulla finanza approvata la scorsa settimana. Sentiamo cosa ha detto: «Regole anti-quate e poco stringenti hanno causato il collasso del nostro sistema finanziario. Queste regole hanno consentito eccessi lasciando senza protezione i nostri contribuenti. Non ci saranno più salvataggi di emergenza a spese dei contribuenti. Queste nuove regole rappresentano il più forte aumento nella protezione dei consumatori della storia americana».

L'ITER PARLAMENTARE

Il di della manovra deve essere convertito in legge entro il 30 luglio. L'esame della commissione Bilancio della Camera dovrebbe terminare oggi e l'approdo in Aula è previsto per il 26.